

## Il caso. Diplomatici magistrali, una nuova sentenza riapre le Gae

**PAOLO FERRARIO**  
MILANO

**S**i complica ulteriormente la vicenda dei diplomatici magistrali ante 2002 esclusi dalle Graduatorie ad esaurimento e dal ruolo dalla sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato dello scorso 20 dicembre. L'altro giorno, la sesta sezione dello stesso Cds ha pubblicato, rendendola operativa, una sentenza del 20 luglio riguardante altri cinque ricorsi di altrettanti diplomatici, che hanno, invece, ottenuto il via libera all'inclusione nelle Gae. In sostanza, giudici diversi dello stesso organismo hanno emesso sentenze differenti sulla medesima materia, contribuendo così, se possibile, ad ingarbugliare ulteriormente una matassa che il Miur sta faticosamente cercando di dipanare. Anche

chiedendo il parere all'Avvocatura dello Stato, come già fatto, del resto, l'indomani della pubblicazione della sentenza della plenaria.

A rendere noto quest'ultimo passaggio della vicenda è il sindacato autonomo **Anief**, che ieri è stato ricevuto a viale Trastevere. Ai funzionari del Ministero, il presidente Marcello Pacifico ha ribadito la richiesta di un decreto legge urgente per riaprire le Gae e garantire la continuità didattica. Secondo i dati diffusi in questi giorni dallo stesso dicastero, sono 43.534 i diplomatici magistrali inseriti con riserva nelle graduatorie. Le supplenze (fino al 30 giugno o 31 agosto), assegnate a questi insegnanti sono 23.356, mentre altre 20.110 sono le supplenze brevi. Inoltre, 6.669 sono i docenti assunti a tempo indeterminato con clausola risolutiva. Su tutti pende il giudizio del Consiglio di Sta-

to, con le relative decisioni che il Miur sarà chiamato ad adottare. Gli unici sicuri di mantenere la posizione in graduatoria sono solo i 26.252 iscritti a piano titolo nelle Gae. Fino a quando non saranno date indicazioni precise agli Uffici scolastici regionali, fanno comunque sapere dal Ministero, «nessuno si muoverà dal proprio posto». Queste indicazioni arriveranno presumibilmente dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato, atteso entro il mese di marzo. Proprio quando **l'Anief** ha già deciso di scioperare, se non sarà accolta la richiesta di trovare una «soluzione celere e definitiva» al problema. Il sindacato autonomo sta valutando la proclamazione dello sciopero anche in occasione della convocazione degli scrutini di metà anno.

«Soltanto in Italia – sottolinea il presidente Pacifico – il 15%

dei posti non è coperto nei ruoli; solo nella nostra nazione i docenti sono assunti a colpi di sentenza e non perché in possesso di una abilitazione, ottenendo così ciò che spetterebbe loro di diritto. E le sentenze devono essere pubblicate nei giorni giusti, perché ci son giorni non fortunati, visto che a volte i giudici valutano positivamente in giudizio, altre volte no, violando il diritto stesso». Per denunciare «questo modo perverso di governare», oggi Pacifico presenterà un esposto al Consiglio d'Europa e si prepara a depositare «almeno 20mila ricorsi» alla Commissione petizioni del Parlamento Europeo e alla Corte europea dei diritti dell'uomo. «Siamo certi che le nostre battaglie andranno a buon fine e il diritto dei lavoratori della scuola avrà la meglio», conclude il presidente dell'**Anief**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sesta sezione del Consiglio di Stato apre le graduatorie a cinque insegnanti, "smentendo" la decisione dell'adunanza plenaria di dicembre**

